



Gennaro Iannarone

3. Educazione alla legalità

L'immagine come mezzo di comunicazione

Il tema è meno noioso di quello sulla legalità. Prima di me si è parlato di intelligenza verbale e visiva e sono stati già illustrati gli effetti negativi che derivano in questa nostra epoca da un vero e proprio bombardamento di immagini, tali da distrarci dalla riflessione. E infatti, quando in famiglia si guarda la televisione, c'è una visione contemporanea da parte degli spettatori, ma non vi è comunicativa tra costoro, non c'è scambio di commenti, con la conseguenza che ciò che si sta vedendo rimane freddo, inespressivo, non lascia traccia, proprio perché non se ne discute per approfondire. Altri hanno detto che voi giovani seguite l'alimentazione o per il piacere del gusto oppure per il desiderio di migliorare la vostra immagine e a tal proposito abbiamo visto delle immagini sicuramente negative: "bulimia" e "anoressia".

Io vorrei piuttosto tratteggiare, con l'ausilio di un libro di statistica del Censis, la partecipazione dei giovani agli spettacoli trasmessi dai mass media, cioè dai mezzi di comunicazione di massa. Una percentuale di giovani (nella sola Irpinia un centinaio) sono stati liberamente intervistati per conoscere da quali desideri e da quali spinte fossero indotti a frequentare il cinema e ad assistere agli spettacoli trasmessi dalla TV e, in genere, dai mass media.

Ebbene il 48% ha risposto che andava a cinema per divertirsi, mentre il 21% per rilassarsi, appena il 13% per pensare. Questo stesso studio ha evidenziato la solitudine degli adolescenti davanti alla TV, che ha la maggior parte degli spettatori, più del cinema. Si è anche chiesto loro: voi come volete che sia rappresentata la realtà, quella vera o quella manipolata? La maggior parte, circa il 60%, ha risposto che la realtà andrebbe rappresentata così come è, e un bel 27% ha espresso l'opinione che andrebbero evitati temi scabrosi. Si parla di questa gioventù a volte in termini negativi, ed invece questo accertamento è un dato molto positivo sulla qualità dei sentimenti dei nostri giovani studenti. Un misero 14% ha chiesto alla TV, ai mass media, al cinema, l'uso di toni forti, la maggior parte ha espresso invece non solo un fastidio per la volgarità, ma anche e soprattutto, come avete sentito, un'esigenza di verità.

Il punto che crea le maggiori perplessità è: che cosa significa rappresentare la realtà così come è? Bisogna sapere, ragazzi, che in questo terzo millennio le dottrine filosofiche – attenzione, non le snobbate perché esse hanno una visione completa e talvolta profetica di come si stia evolvendo una società – hanno espresso una teoria (come il filosofo francese Derrida) secondo cui tutto è interpretazione, e cioè che un'immagine non arriva allo stesso modo in tutti coloro che la percepiscono, ma si trasforma attraverso le visioni di ciascuno, visioni individualistiche che non avrebbero nulla di oggettivo. Questo filosofo è stato definito "l'Amleto contemporaneo" che è condizionato dalla potenza delle immagini, perché si trova nel dilemma non tanto dell'essere o non essere, ma dell'essere o del vedere. Cioè: la verità è quella che trasmettono e io vedo, oppure c'è un'altra diversa verità? In effetti, attraverso i mass media potrebbe essere trasmessa una visione non conforme alla realtà. Perciò, mi complimento con i giovani intervistati che hanno chiesto che la realtà venga trasmessa così come è, e speriamo che accada sempre o, almeno, quasi sempre così.

Un altro tema che ha interessato molto i giovani nella visione dei film e della televisione, superando in percentuale anche il tema dell'amore, è stato lo scontro tra il bene e il male. Ma quale è il maggior desiderio espresso dai giovani intervistati? Alla domanda: "Che cosa vi piacerebbe di più, in fatto di spettacolo"? La maggior parte ha risposto: "Vorrei partecipare a un programma televisivo". Questa è la prova che, purtroppo-

po, noi viviamo in una società un po' narcisa, ma è spiegabile e comprensibile il perché molti giovani sognano di partecipare a un programma della televisione, dato che così apparirebbero diversi e più importanti agli occhi dei compagni. Lo spettacolo del resto è questo, è una forma, un mezzo per conquistarsi una fama, per avere successo; però, attenzione, l'immagine potrebbe essere un'illusione, bisogna essere capaci di ricevere da essa messaggi e comunicazioni positive, senza esagerare nel voler desiderare ad ogni costo il miglioramento del proprio aspetto fisico, il che potrebbe portare a quei fenomeni negativi che sono stati già illustrati parlando di scienza della alimentazione. E cioè la bulimia e l'anoressia.

Allora l'interrogativo è: a chi tocca, alla fine, interpretare le immagini e trasmetterle in modo che siano per i giovani strumenti positivi ed efficaci di comunicazione? Secondo me, tocca innanzitutto alla famiglia, che dovrebbe seguire i propri ragazzi e indicare loro i programmi maggiormente educativi. Non sempre però questo avviene, perché molte volte i genitori sono fuori di casa per lavoro e i ragazzi, i bambini soprattutto, si incollano per ore alla televisione. Poi tocca alla scuola, e qui prendo spunto da quanto si è detto su due forme di intelligenza, la verbale e la visiva, per dire soprattutto ai docenti che il loro compito è quello di trasformare l'aspetto visivo mediante la parola, che è lo strumento educativo per eccellenza. Vale a dire che l'immagine come mezzo di comunicazione ha bisogno della parola dei docenti, perché l'occhio potrebbe di per sé interpretare male ciò che vede. A tal proposito, mi ritorna il ricordo dell'avvocato Gianni Massaro di Roma, il quale, al tempo in cui ero Pubblico Ministero e avevo fatto sequestrare un film che mi era sembrato osceno (poi assolto), mi regalò un suo libro intitolato: *"L'occhio impuro"* con una dedica scherzosa e nello stesso tempo pungente per me, considerato un protagonista tra i censori dei film di quell'epoca. Cioè, con questo esempio tutto personale voglio dire che il messaggio da attribuire a talune scene, spesso quelle di alcuni film e anche della pubblicità, diciamo il messaggio erotico, andrebbe interpretato da un occhio puro o in tal modo non cagionerebbe danno psicologico nei giovani. Quindi c'è bisogno che la scuola insegni ai ragazzi ad assistere ad uno spettacolo, quale che sia, liberando la loro personalità dalla eventuale inclinazione a guardare alcune scene con occhio impuro e ad interpretare alcuni messaggi come erotici, benché non lo siano.

Seguendo questa impostazione del discorso, mi trovo bene anche nel toccare l'argomento della bellezza, specie quella femminile, perché posso giungere tranquillamente anche all'esaltazione della bellezza. La bellezza è un valore, è un valore che appartiene proprio alla civiltà delle immagini ed è perciò un valore che va salvaguardato da interpretazioni volutamente false o impure. Questo è il compito della scuola, è un compito necessario, è un compito molto elevato e soprattutto è un compito molto difficile.

Ma non solo i mass media, la televisione, il cinema creano immagini, sono anche le altre arti, non solo le arti figurative, come la pittura e la scultura, ma anche la musica e la poesia. Ora voglio esporvi una differenza fra quella che è la pura immagine e l'immaginazione, fra quella che è la visione di un'opera d'arte, di uno spettacolo sia televisivo sia cinematografico e quello che è invece il prodotto della mente. Per dirvi che in questo campo vi è vera educazione quando si riesce a interiorizzare ciò che si è visto e a fargli produrre qualcosa di positivo, di educativo. Per esempio, la poesia come la musica riescono anche a creare delle immagini che recano in sé dei messaggi e sono messaggi che contengono in sé a loro volta dei valori. Quali sono i valori che vi voglio trasmettere? Vi voglio lasciare con un argomento che vi è particolarmente piaciuto: lo sport.

Lo sport, è vero, riesce a coinvolgere tutti, come immagine di lotta e di energia quasi epica, ma, alla fine, deve essere riguardato anche come una esteriorizzazione di sentimenti di pace, come lo erano le Olimpiadi nella Grecia antica. L'immagine dello sport mi riporta appunto ai tempi antichi, ai tempi in cui tra le città della Grecia, che erano sempre in guerra tra loro, c'era uno spettacolo sportivo che le accomunava in un momento di pace: erano le Olimpiadi che si svolgevano ogni quattro anni a Pito (Delfi) in onore del dio Apollo. Celebrando con la poesia queste competizioni agonistiche del suo tempo, il grande poeta greco Pindaro dava conto di uno dei principali canoni dell'etica greca, quello che coniugava forza fisica e cultura, armonia estetica e dirittura morale, cioè i valori di un'educazione che aveva, come scopo finale una esortazione alla pace. Scriveva Pindaro: *"È inevitabile constatare la fragilità umana, ma se qualcosa di umano, come il valore degli atleti, viene assunto in un mito allora perde da sua limitatezza"*.

Con questo sono giunto, credo al più bel discorso che si possa fare sulla pace e perciò voglio rasso-

migliare quei momenti all'attuale calcio, al momento degli stadi, al momento in cui voi, di fronte a un campione della squadra dell'Avellino, Gigi Molino, vi siete sentiti, oggi, accomunati e festosi come nel tripudio che segue la vittoria della squadra del cuore.

Concludendo adesso sul tema, come vi avevo promesso, voglio formulare l'augurio che fra un anno vi siano delle Olimpiadi alle quali partecipino non solo gli atleti di tutto il mondo, compresi quelli degli Stati Uniti d'America, ma anche gli atleti dell'Iraq, perché questo significherà un momento di accordo tra i popoli, un momento per ritrovare nelle immagini dello sport la serenità di cui ha assoluto bisogno questo mondo attualmente così tormentato.

9 settembre 2017
Codice ISSN 2420-8442